
Insula

Insula spa braccio operativo
del Comune di Venezia
per la manutenzione urbana,
le infrastrutture e l'edilizia

Piano di prevenzione della corruzione

legge 6 novembre 2012 n. 190

appendice al *Modello di organizzazione e gestione*
ai sensi del *dlgs 231/2001*

Premessa

Insula spa ha deciso di integrare le misure organizzative e gestionali di prevenzione della corruzione, estendendo l'ambito di applicazione del *Modello di organizzazione e gestione ex dlgs 231/2001*, già adottato dalla società, ai reati contemplati dalla legge 190/2012, mediante l'introduzione del presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione*.

Le disposizioni previste dalla legge 190/2012 rappresentano l'attuazione diretta dei principi di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione sanciti dall'art. 97 della Costituzione e riguardano non solo le condotte penalmente rilevanti ma tutti i comportamenti che si traducono in un deviamiento dalle regole comportamentali etiche e morali comunemente accettate e riconosciute.

Il *Piano* deve rispondere alle seguenti esigenze:

- contemplare obblighi di informazione e di formazione nei confronti del personale addetto alle aree di attività con un più alto rischio corruzione;
- individuare meccanismi di monitoraggio delle aree di attività con più alto rischio corruzione e degli atti e/o provvedimenti da queste assunti;
- monitorare sugli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dalla normativa;
- prevedere obblighi di informazione/formazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del *Piano*;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti interni per la conclusione dei procedimenti.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

Insula, allo scopo di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione di un sistema di sensibilizzazione nei confronti di tutti i dipendenti della società e di tutti coloro che operano in nome e per conto di essa o sotto la sua direzione e vigilanza, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissioni di reati previsti dal dlgs 231/2001.

A tal fine, la società ha adottato:

- un *Modello di organizzazione e gestione ex dlgs 231/2001*, già aggiornato con i reati introdotti dalla legge 190/2012, contenente la mappatura delle cosiddette "aree a rischio";
- un *Codice etico* conforme al *Codice generale* di cui al Dpr 62/2013, alle linee guida di cui alla delibera Civit/Anac 75/2013 e al *Codice di comportamento interno dei dipendenti del Comune di Venezia* approvato con DGC 03/2013 e 21/2014;
- un *Codice disciplinare*.

Il presente *Piano di prevenzione* della corruzione è pertanto adottato a integrazione del complesso sistema anticorruzione già introdotto dalla società con i summenzionati documenti.

L'attività di prevenzione della corruzione, ai sensi della legge 190/2012, si articola nel modo che segue:

- nomina del responsabile della prevenzione della corruzione;
- individuazione delle aree strumentali alle aree a rischio già individuate dal *Modello di organizzazione e gestione ex dlgs 231/2001*, che possono facilitare il manifestarsi di attività illecite;

- aggiornamento dei procedimenti e delle procedure specifiche già esistenti per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio;
- aggiornamento costante del *Modello di organizzazione e gestione ex dlgs 231/2001* con l'evoluzione normativa e della struttura organizzativa interna;
- diffusione e conoscenza del *Codice etico*;
- predisposizione ed esecuzione delle attività di monitoraggio, con previsione di specifici meccanismi di audit;
- definizione dei flussi di informazione verso l'organismo di vigilanza e verso il responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti;
- predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in materia di anticorruzione.

Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione

Le attività ritenute maggiormente sensibili in quanto a più elevato rischio di corruzione sono riferite a:

- la gestione dei contenziosi;
- la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, tutte le procedure successive relative all'esecuzione dei contratti e alle liquidazioni;
- i concorsi e le prove selettive per l'assunzione di personale;
- il conferimento di incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione

La legge 190/2012 prevede che ciascun ente individui il responsabile della prevenzione della corruzione. Al responsabile della prevenzione della corruzione spetta:

- proporre l'adozione del *Piano triennale della prevenzione della corruzione* (da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano nelle aree a più alto rischio corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del *Piano* e la sua idoneità a impedire condotte illecite e comportamenti che possono tradursi in deviazione dalle regole comportamentali etiche e morali comunemente accettate e riconosciute, proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- redigere annualmente (entro il 15 dicembre) una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal *Piano triennale di prevenzione della corruzione* da presentare all'organo di amministrazione;
- vigilare in ordine alla sussistenza di eventuali cause di inconferibilità e di incompatibilità degli incarichi di cui alle disposizioni del dlgs 39/2013.

Il responsabile della prevenzione della corruzione sarà dotato di un indirizzo e-mail dedicato, consultabile esclusivamente dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente autorizzati, attraverso il quale potranno essere trasmesse informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di violazioni o meri sospetti di violazione del *Piano* e/o del *Codice etico*.

Misure per la prevenzione e gestione del rischio corruzione

Oltre ai regolamenti e alle procedure già adottati dalla società, saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel *Modello di organizzazione e gestione ex dlgs 231/2001* – una specifica forma di prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

In particolare, sarà improntato un sistema di controlli che preveda, a titolo meramente esemplificativo:

- la definizione delle tipologie di controllo e dei tempi di effettuazione degli stessi;
- la conduzione di attività di controllo periodica e a campione su determinati ambiti attraverso audit;
- azioni di coordinamento con le altre funzioni;
- le indagini interne per l'accertamento di eventuali violazioni del *Piano* e del *Codice etico*;
- il feed-back dell'attività di verifica all'organo di amministrazione;
- l'identificazione di meccanismi di aggiornamento del *Piano triennale di prevenzione della corruzione*.

Formazione del personale

Insula assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato e in distacco, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del responsabile anticorruzione pianificare tale attività di formazione, valutando contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale collocato in aree esposte a più alto rischio corruzione.

Un'attenzione primaria deve, inoltre, essere dedicata alla formazione del responsabile anticorruzione.

Per quanto qui non diversamente previsto, si fa rinvio alle misure di prevenzione previste dal Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 adottato dalla società.